CITTA' DI TORINO

MOZIONE N° 11

Approvata dal Consiglio Comunale in data 23 febbraio 2026

OGGETTO: C'ERA UNA VOLTA RIFUGIO DIFFUSO?

Il Consiglio Comunale di Torino,

PREMESSO CHE

- il Progetto Rifugio Diffuso nasce nel 2008 da una iniziativa dell'Ufficio Stranieri della Città di Torino, divisione servizi sociali. Torino, con una delibera del 29 gennaio 2008, (mecc. 00463/019) diventa la prima città in Italia a sperimentare un progetto di accoglienza in famiglia rivolto a rifugiati, richiedenti asilo, offrendo ai beneficiari vitto e alloggio e percorsi di sostegno ed accompagnamento;
- il progetto nasce con l'intento di favorire l'integrazione dei giovani rifugiati e il periodo di ospitalità è previsto su un periodo di 6 - 12 mesi, l'obiettivo è aiutare gli immigrati ospitati a un percorso che li porti a una autonomia lavorativa e abitativa alle famiglie viene riconosciuta una quota di contributo forfettaria per le spese sostenute (nel 2008 di 300 € oggi max 413 €). La sperimentazione dura 5 anni (2009-2014) e coinvolge 122 nuclei accoglienti per 149 beneficiari;
- nel 2014 il progetto viene portato all'interno del sistema ordinario di accoglienza degli immigrati con delibera della Giunta Comunale del 22 luglio 2014 (mecc. 03358/019) nel 2015. Il Servizio Centrale, organo di governo del Sistema di accoglienza e integrazione, è un ufficio nato dalla collaborazione tra la Fondazione Cittalia di ANCI e Ministero dell'Interno, tale servizio riconosce un ampliamento dei posti assegnati al progetto SPRAR della Città di Torino e riconosce l'accoglienza in famiglia come possibile ulteriore modello di accoglienza integrata. Negli anni successivi il progetto diffuso viene confermato nelle diverse programmazioni del Sistema di accoglienza e integrazione (SAI);
- attualmente il Rifugio Diffuso si configura come progetto SAI della Città di Torino ed è rivolto ai richiedenti asilo vulnerabili, titolari di protezione internazionale e di altri permessi di soggiorno equivalenti;
- tale progetto ha accolto tra il 2015 e il 2024 215 casi di questi ben 201 risultano in carico all'Ufficio Pastorale Migranti della Arcidiocesi di Torino e 14 Comunità Impegno Servizio Volontariato Torino (CISV). Una recente ricerca presentata in anteprima il 20 settembre all'interno del Festival dell'Accoglienza 2025 ha rimarcato i buoni risultati del progetto che ha visto per oltre l'80% delle situazioni seguite un raggiungimento degli obiettivi di autonomia e di

inserimento che erano all'origine del Progetto (i dati e i numeri sopra riportati sono frutto dell'anteprima della ricerca su Rifugio Diffuso presentata il 20 settembre e curata dai sociologi Magda Bolzoni del Politecnico di Torino e Davide Donatiello della Università di Torino).

CONSIDERATO CHE

- recenti disposizioni ministeriali contenute nel "Manuale rendicontazione Sai" dell'aprile 2025, emanato dal servizio Centrale SAI del Ministero degli Interni, pur riconoscendo per la prima volta l'accoglienza in famiglia come "un servizio inserito pienamente nella metodologia SAI", hanno di fatto limitato la piena integrazione del progetto Rifugio Diffuso nei percorsi di accoglienza, relegando tale attività esclusivamente quale azione finalizzata alla conclusione dei progetti di accoglienza e quindi di fatto residua rispetto ai progetti SAI di accoglienza in struttura;
- le stesse disposizioni prevedono la rendicontazione del contributo ricevuto con effetto retroattivo con decorrenza dal 1° gennaio 2025 (in precedenza il contributo era forfettario) con evidenti difficoltà delle famiglie a giustificare spese quotidiane dall'acquisto del pane alla spesa al mercato dove ovviamente la spesa è fatta per tutta la famiglia e non solo per la persona ospitata non pensiamo poi a come poter rendicontare eventuali costi delle utenze domestiche;
- l'insieme di questa situazione sta determinando che le famiglie attualmente attive e gli ospiti inseriti attualmente nel progetto (26 ospiti inseriti in 21 famiglie) dovranno decidere entro il 31 dicembre cosa fare a fronte di un progetto che non sarà più come l'abbiamo conosciuto in questi anni.

STABILITO

che il progetto ha dimostrato in questi 17 anni di attuazione la sua utilità in termini di inserimenti lavorativi, autonomia abitativa e inserimento sociale degli immigrati ospitati in famiglia e anche minori costi per la collettivi.

ATTESO CHE

- l'assessore Rosatelli, dopo interlocuzioni informali di questi mesi con i referenti del Ministero ha scritto il 17 settembre 2025 al capo del Dipartimento per le libertà civili e per l'immigrazione del ministero dell'Interno, alla responsabile del Servizio Centrale Sai e alla responsabile Dipartimento Politiche per l'integrazione e l'accoglienza in ANCI Nazionale per chiedere di mantenere in vita l'esperienza torinese di Rifugio Diffuso lettera della quale si è ancora in attesa di un riscontro;
- lo stesso Assessore si è impegnato a verificare la possibilità che il progetto possa continuare attingendo a risorse e progettualità dell'amministrazione comunale;
- che tale eventuale soluzione andrebbe però a snaturare, in quanto non pienamente riconosciuta nei modelli nazionali di accoglienza (SAI), le caratteristiche di una esperienza che è durata anni e che ha visto Torino sperimentare modalità di accoglienza in famiglia innovativa e personalizzata, cosa che le strutture con grandi numeri non possono garantire;
- la validità dimostrata di questa esperienza piuttosto che essere chiusa dovrebbe portare alla sua diffusione anche in altre città come modello possibile e virtuoso.

IMPEGNA

Il Sindaco e la Giunta Comunale a:

1. coinvolgere la Regione Piemonte e gli Assessorati competenti sul tema al fine di garantire

continuità al progetto ed eventuali finanziamenti;

2. sollecitare ulteriormente l'ANCI Nazionale e Regionale a farsi carico del problema e a chiedere al Ministero che il Progetto Rifugio diffuso continui a essere all'interno del sistema di accoglienza degli immigrati, richiedenti asilo, etc;
3. continuare a sollecitare il Ministero degli Interni a correggere il Manuale di rendicontazione SAI al fine di garantire una continuità del Progetto stesso;
4. nelle more della definizione del problema con il Ministero degli Interni individuare le risorse necessarie per garantire una continuità oltre il 31 dicembre delle situazioni attualmente in carico al progetto con formule e modalità nuove da definire nel rapporto con gli enti del terzo settore che lo stanno gestendo.